



L'aumento della spesa militare nella NATO: le implicazioni per l'Italia e gli alleati

Pubblicato il 26/06/2025

Il vertice NATO del giugno 2025, che si è svolto all'Aia, ha segnato una svolta significativa nella politica di difesa dei Paesi membri. Con l'impegno di raggiungere il 5% del PIL per la spesa militare entro il 2035, la NATO si prepara ad affrontare una delle sfide più grandi dalla fine della Guerra Fredda. L'obiettivo, tuttavia, non è stato deciso senza resistenze e negoziazioni. Gli Stati Uniti, sotto la leadership di Donald Trump, hanno giocato un ruolo cruciale nell'imporre questa politica. Trump ha esercitato una pressione costante sugli alleati, in particolare sull'Europa, per garantire che anche loro contribuissero maggiormente alla difesa del continente, in un momento di crescente incertezza geopolitica.



L'aumento della spesa militare nella NATO: le implicazioni per l'Italia e gli alleati - brigatafolgore.net

Il presidente americano ha più volte sottolineato che la NATO non può più fare affidamento esclusivamente sugli Stati Uniti per la propria sicurezza, poiché Washington ha deciso di ridurre progressivamente il proprio coinvolgimento diretto. Le minacce emergenti, come quelle provenienti dalla Russia e dalla Cina, sono state un fattore chiave nell'accelerare la spinta verso un aumento delle spese militari. L'accordo raggiunto stabilisce che ogni Paese dovrà destinare il 3,5% del proprio PIL alla spesa militare tradizionale, mentre l'1,5% dovrà essere indirizzato verso tecnologie "dual use", come sistemi di cybersicurezza e infrastrutture strategiche. Questo è un passo fondamentale verso un'autonomia difensiva dell'Europa, anche se non privo di difficoltà, soprattutto in termini di bilanci nazionali e delle priorità economiche interne.

L'Italia e le Sfide dell'Aumento delle Spese per la Difesa

L'Italia, come altri membri della NATO, è impegnata a rispondere alle nuove esigenze comuni, mantenendo un approccio pragmatico e attento alla realtà economica del Paese. La Premier Giorgia Meloni ha ribadito che l'Italia è determinata a rispettare gli impegni, adottando una flessibilità che consenta di adattare il percorso di crescita delle spese alle specificità economiche nazionali. La Premier Meloni ha sottolineato come, grazie alla sua mediazione, sia stata evitata l'introduzione di vincoli minimi di aumento annuale, permettendo all'Italia di stabilire autonomamente i tempi per il raggiungimento degli obiettivi.



L'aumento della spesa militare nella NATO: le implicazioni per l'Italia e gli alleati - brigatafolgore.net

Il piano di investimenti nelle forze armate è ancora oggetto di discussione. Le stime più realistiche parlano di circa 60-70 miliardi di euro in dieci anni, considerando la distinzione tra spese per armamenti e investimenti in tecnologie "dual use". L'Italia ha cercato di porre l'accento sulla necessità di ottimizzare le risorse disponibili, dando particolare rilievo alle competenze industriali nazionali e a un uso strategico delle risorse.

Il governo italiano ha anche sottolineato l'importanza di affrontare queste sfide con un occhio alle priorità interne, come la sanità e l'istruzione, senza compromettere il benessere sociale. L'impegno del governo è chiaro: considerare la sicurezza non come un onere, ma come un investimento fondamentale per la stabilità e la protezione del Paese.

Le Eccezioni e Le Frizioni Internazionali: Il Caso della Spagna

Un altro aspetto che ha suscitato discussioni durante il vertice è stata l'eccezione concessa alla Spagna, che ha ottenuto una deroga sugli obiettivi di spesa militare, continuando a mantenere una spesa pari al 2,1% del PIL. Il Premier spagnolo Pedro Sánchez ha negoziato con successo questa deroga, concentrandosi su altri ambiti, come il potenziamento dell'industria bellica e l'adozione di tecnologie più avanzate. Nonostante questa eccezione, la Spagna ha ribadito il suo impegno a sostenere gli obiettivi generali della NATO, ma con un approccio differenziato rispetto agli altri Paesi.



L'aumento della spesa militare nella NATO: le implicazioni per l'Italia e gli alleati - brigatafolgore.net

Questa situazione ha messo in evidenza le frizioni all'interno dell'Alleanza, con alcuni Paesi che chiedono maggiore flessibilità e altri, come l'Italia, che preferiscono rimanere allineati con la posizione degli Stati Uniti. La discussione sulla spesa militare ha anche sollevato il tema della qualità degli investimenti. La Premier Meloni ha infatti sottolineato che l'Italia non può semplicemente spendere di più, ma deve investire in tecnologie moderne e competenze industriali avanzate. La guerra in Ucraina ha messo in evidenza come alcuni strumenti, come i droni, siano diventati essenziali nella difesa moderna, e l'Italia deve cercare di orientarsi verso queste tecnologie innovative.

L'andamento del vertice ha anche visto una continua attenzione alla questione iraniana, con la crisi in Medio Oriente che continua a influenzare il quadro strategico internazionale. Se la posizione italiana sulla sicurezza resta solida, la discussione interna alla NATO rimane complessa, con divergenze su come raggiungere gli obiettivi comuni senza compromettere le risorse interne. Questo scenario, pur segnando un consolidamento della difesa europea, lascia aperte questioni rilevanti sulla sostenibilità di questi impegni, in particolare per i Paesi che affrontano difficoltà economiche.

In sintesi, la NATO sta attraversando una fase di cambiamento epocale, con un aumento delle spese militari che riflette le nuove sfide geopolitiche globali. L'Italia sta lavorando per negoziare un percorso che bilanci le necessità economiche interne con l'efficacia degli investimenti. In questo contesto, l'impegno verso un futuro di cooperazione e crescita comune all'interno dell'Alleanza si farà sempre più forte, contribuendo a un rafforzamento delle relazioni e alla realizzazione di obiettivi condivisi per il bene collettivo.

Link notizia: https://www.ilmessaggero.it/politica/italia_spesa_nato_difesa_quanto_sponderemo-8919139.html?refresh_ce